



CINEMA & STORIA

Dissacranti (e censurati)

Lo zio Brooklyn (1995)

È l'esordio nella regia di Cipri e Maresco. Film estremo e dissacrante ambientandolo in una periferia palermitana brulicante di miserie umane.

Totò che visse due volte (1998)

È il film dello «scandalo» col quale i registi vengono accusati di vilipendio alla religione. Alla fine passa col divieto ai 18.

Il ritorno di Cagliostro (2003)

La finzione cinematografica come metafora di un mondo di sconfitti.

Come inguainammo il cinema italiano (2004)

Omaggio a Franco e Ciccio



Vero o falso? Una foto di archivio mostra il cadavere di Salvatore Giuliano a Castel Vetrano il 5 luglio 1950

IL BANDITO GIULIANO? NON È MORTO

Il progetto La sua morte fu una messa in scena e lui, finora, è stato il simbolo della trattativa tra mafia e potere. Su questa ipotesi Franco Maresco sta costruendo il suo nuovo film: grottesco, sì, ma anche documentatissimo

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

Chi sarebbe diventato Salvatore Giuliano se fosse ancora vivo? Se il corpo ritrovato senza vita il 5 luglio 1950 nel cortile di Castelvetrano non fosse stato il suo, come invece riferisce la storia ufficiale? Magari si sarebbe rifugiato in America per passare gli ultimi anni della sua vita dimenticato in un pensionato per vecchi. Avrebbe seguito le orme di Padre Pio in preda a improvvisa crisi mistica. Avrebbe disseminato

figli ovunque. Oppure rivelato la sua omosessualità. O ancora sarebbe diventato ottimo regista di se stesso, pronto a battere il ciak della scena clou della sua vita: lo scontro a fuoco coi carabinieri nel quale avrebbe trovato la morte, ma che ancora oggi resta uno dei misteri insoluti del caso Giuliano, tanto che recentemente è stato riesumato il suo cadavere, a dimostrazione di quanti - storici e studiosi - hanno sostenuto fin qui che quel corpo appartenesse ad un sosia.

SURREALE E GROTTESCO

A mettere insieme tutto questo, in

chiave surreale e grottesca, ma poi non tanto e vedremo perché, sarà *Turridu che visse due volte*, titolo provvisorio del nuovo film sul celebre bandito di Montelepre che Franco Maresco sta scrivendo insieme a Claudia Uzzo e agli storici Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino, da anni impegnati nello studio dei documenti desecretati dalla Cia sull'Italia dell'immediato dopoguerra. E in particolare della Sicilia che, a partire dal '43, è stata il laboratorio della cosiddetta «strategia della tensione» e che nell'eccidio di Portella della Ginestra, il primo maggio del '47, ha visto la sua prima strage di stato.